

MICHELE ROMANO  
L'ARALDICA SECOLARE DI SIRACUSA

COLLANA PENTAPOLIS  
EMANUELE ROMEO EDITORE



Stemma Lamoral de Ligné, di Don Claudio,  
Principe di Ligné, Viceré di Sicilia (1670-1674).

Sul muraglione del Foro Italico-Marina. Monolite scultoreo

Arma: d'oro alla banda di rosso (Lamoral de Ligné);

Scudo: ad ancile, convesso, accartocciato ed accollato al gran collare, di rosso e di foci, con vello d'oro, del Real Ordine Equestre del Toson d'Oro, sostenuto, a destra, da un leone d'oro e di rosso, e, a sinistra, da un grifone d'oro, alato dello stesso;

Corona: principesca: cerchio d'oro bi cordonato, rabescato, plurigemmato e svettato da otto fioroni imperlati (cinque visibili);

Elmo: principesco, in maestà, d'oro, rabescato, aperto, con la visiera alzata e con la gorgieretta (collana di corazza) dello stesso, col cercine di sostegno di sette piume svolazzanti d'oro e di rosso;

Manto: principesco, bislungo, di velluto cremigeno foderato di ermellini;

Motto: QVO RES CVMQVE CADVNT SEMPER LINEA RECTA

Stato di coservazione: in discrete condizioni



Stemma della Città (sec. XVI) nella Fontana degli Schiavi (1570), Foro Vittorio Emanuele II, alla Marina

Arma: (di verde) al castello (d'oro) turrato-merlato alla guelfa chiuso, muragliato, portato, finestrato e balconato (di nero) Scudo: ad anelli ed accartocciato Monolite scultoreo

Stato di conservazione: parzialmente eroso ma leggibile

- Dal sec. XI al XV l'Arma della città è la sola aquila reale monocipite di nero, usata ad un tempo dai sovrani di Sicilia, normanni, svevi ed aragonesi. Ma, tra il secolo XIV e il XV, l'aquila viene del tutto sostituita dal castello turrato-merlato che meglio simboleggia la città fortificata. L'accollazione dell'aquila al castello avverrà successivamente, tra i secoli XVII e XVIII.

- Circa questo monolite blasonico, come anche per gli altri di marmo o di pietra che seguono, ricordiamo, sin d'ora, che sono tutti normalmente acromi e privi anche di tratteggi, come dire privi di smalti (metalli e colori). Che sono indicati, invece, negli stemmi pergamenacei, cartacei, mosaici, etc. Sicché in questo trattato noi indichiamo metalli e colori tra parentesi, o meno.

Stato di conservazione: parzialmente eroso ma leggibile



Stemma Gaetani (sec. XVI), sulla parete muraria della Fontana degli Schiavi (1570) nel Foro Italico - Marina. Monolite scultoreo in mezzo rilievo. Arma: Diviso: nel I A: suddiviso: nel I: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, nel 2° e 3° d'argento (Gaeta), nel II d'oro a due pali di rosso (R.C. D'Aragona), nel IIB: inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gemella (o doppia cotissa) ondata d'azzurro, controinnestata e posta in banda; nel 2° e 3° d'azzurro all'aquila monocipite di nero, al volo spiegato e coronata all'antica dello stesso (Gaetani); Scudo: ad anfile ed accartocciato Storia e diritto onorifico. Casa feudale e patriziale di Siracusa. Baroni e dinasti (ab 1477) e marchesi - dinasti (ab 1602) dello stato feudale, castello e vassallaggio di Sortino; baroni - dinasti (ab 1543) e principi (ab 1631) dello stato feudale, castello e vassallaggio di Càssaro. Fam. estinta nei Borghese, principi di Nettuno (Roma), pr. di Cassaro, pr. di Sabuci, marchesi di Spaccaforno-Ispica, etc. per successione a Casa Statella di Spaccaforno-Ispica e di Cassaro, e, questa, a Casa Gaetani di Sortino e di Cassaro. Regie Lettere Patenti di Regio Assenso e R.D. 9 aprile 1928.

Residenza: Roma. Stato di conservazione:

eroso e mutilo (in capo) a causa della sua pentasecolarità. Sicché urge un delicato restauro di parte di artista-araldista ai fini della maggiore durata litica.



Stemma di Carlo V Imperatore, Re XXVI di Sicilia, III delle Due Sicilie, etc. (1516 - 1556). Monolite scultoreo (a. 1545) - Fontana degli Schiavi (1570) - Foro Vittorio Emanuele II - Marina

Arma: scudo accollato all'aquila

Elmo

Corona

Cimiero

Colonne D'Ercole col motto

Vedasi il consimile e coevo stemma esistente in Castel Maniace e quivi descritto alla scheda n° 6

Stato di conservazione:

in pessime condizioni e tali che lo scudo d'Arma, del tutto eroso, è illegibile.

Un qualsiasi restauro è, per altro, impossibile



Stemma Fortezza (sec. XVII) sul portale e sull'androne del palazzo cognomònimo, in via di Castel Maniace, 32. Monolite scultoreo in altorilievo. Arma: Inquartato nel I d'oro alla banda ondeggiata di nero, nel II d'oro a due teste di leone di nero poste in palo 1 su 1 (Sandoval), nel III scaccato d'oro e di nero, nel IV di rosso a tre gigli d'oro, 1 su 2 (sp. Zaforteza, it. Fortezza); Scudo: ad ancile e sagomato; Elmo: patriziale, d'argento rabescato d'oro, posto in profilo verso destra, con la visiera d'oro alzata a metà e con la gorgieretta (collana di corazza) dello stesso, ornato di tre piume d'oro, di nero e di rosso, frastagliate, svolazzanti e moventi dal cèrcine.

- Quarto d'onore e d'alleanza anteposto perché gl'ispano-siracusani, Sandoval, consanguinei dei Fortezza, traevano origine dalla real casa di Leon Principi di Castelreale (R. Priv. 13, VI, 1672), etc.

2 - Guardante, dal lato retrostante, al di là del lungomare Alfeo, il gran porto di Siracusa, questo palazzo fu abitato anche da monsignor don Francesco Fortezza, 67° Vescovo di Siracusa (1676-1693), nato in Maiorca (Spagna) e morto in Siracusa nello stesso anno del grande terremoto, il 12 novembre 1693. Nel secolo XX, nello stesso palazzo, abitavano gli ultimi epigoni della succennata geus ispano-siracusana, cioè le due sorelle Florinda (+ Siracusa, 5, III, 1963) e Giuseppina (+ Siracusa, 11, IV, 1966) Fortezza, amorosamente assistite, sino alla morte, dalla «Serva di Dio» p.ssa Grazia D'Aragona Due Sicilie (1908-1985).

Stato di conservazione:

in penose condizioni in una a tutto il palazzo fatiscente e cadente



Stemma di Carlo V Imperatore, Re XXVI di Sicilia, III delle Due Sicilie, etc. (1516 - 1556). Monolite scultoreo marmoreo (a. 1545) Castel Maniace (sec. XI-XIII)

Arma: Plurinquantato: nel I e IV gran Quarto: inquartato- controinquantato: nel 1° e 4° di rosso al castello d'oro di tre torri merlate dello stesso, chiuso e portato di azzurro, muragliato di nero (Real Casa di Castiglia); nel 2° e 3°: d'argento al leone di rosso coronato all'antica (R.C. di Leone); nel 2° e 3°. Quarto: diviso- controinquantato: nel 1° d'oro a quattro pali di rosso (R.C. Di Aragona), nel 2° controinquantato in decussé: in capo e in punta: d'oro a quattro pali di rosso (R.C. D'Aragona), nei due fianchi: d'argento all'aquila reale ed imperiale di nero, imbeccata, coronata all'antica e armata d'oro, al volo spiegato (Reale ed Imperiali Casa di Sicilia-Svevia e delle due Sicilie); nel II e III Gran Quarto: controinquantato: nel 1° e 4°: di nero al leone d'oro, linguato ed armato di rosso (Ducato di Bramante), nel 2°: d'azzurro a tre gigli d'oro due su uno, alla bordura d'argento e di rosso (Borgogna Moderna), nel 3°: bandato d'oro e d'azzurro alla bordura di rosso (Borgogna Antica), nel cuore e sul tutto: di rosso alla fascia di argento (Austria);

Scudo: Sannitico-ispánico, accollato, sia all'aquila bicipite reale ed imperiale, di nero, alle due teste divergenti imbeccate e coronate all'antica d'oro;

Elmo: Posto in maestà; Corona e Cimiero: (un castello tri turrato): imperiali;

Colonne d'Ercole: poste ai fianchi dello scudo d'Arma, abbinata ed annovate, ciascuna coppia, da un cartiglio con il motto: Plus - Outre.



Stemma Bellomo (secc. XIV-XV) sul prospetto del palazzo cognòmonimo sito tra Via G.M. Capo- dieci, 14 e il Largo Bellomo. Monolite scultoreo, in alto rilievo e tipico del medioevo, è incastonato e racchiuso, come in un quadro, entro una sobria cornice striata, rettangolare e priva del setto inferiore, come di finestra finta, ed è murato tra il marca piano e la trifora aragonese - catalana soprastanti e l'arco del gran portale sottostante. Arma: d'oro a tre baltei d'azzurro posti in banda al capo dello stesso (Bellomo); Scudo: Triangolare appuntito ed inclinato; Elmo: Nobiliare medievale a becco di papero, in pieno profilo verso destra, accollato al cantore sinistro del capo dello scudo ed ornato da una coppia di lambrecchini d'oro e d'azzurro, moventi dal cercine, frastagliati, increspati, sfioccati alle estremità, svolazzanti e ricascanti sul fianco sinistro dello scudo; Cimiero: movente dal cercine: una testa pennuta di aquila al becco di profilo rivolto verso destra e al volo sinistro spiegato; Lista: nastriforme, curvilinea, increspata al centro e alle due estremità, ma senza motto, divisa o grido d'arme. Stato di conservazione:

in buone condizioni benché lesionato alla sommità



Stemma Reale di Carlo VI d'Asburgo - Austria, Re XXX di Sicilia, IX delle Due Sicilie, etc. (1720-1734) sulla chiave di volta dell'arco e della cornice aggettante del portale della chiesa dei Padri Domenicani in piazza San Giuseppe, nn. 4/5. Monolite scultoreo in altorilievo. Arma: Plurinquantata (9 Quarti): I: controinquantato: nel 1° e 4° di rosso al castello d'oro triturrato - merlato, chiuso, muragliato dello stesso, portato e finestrato d'azzurro (Real Casa di Castiglia), nel 2° e 3° d'argento al leone, di rosso lampassato dello stesso e coronato all'antica d'oro (R. C. di Leone); II: controinquantato in croce decussata: nel 1° (capo) e 4° (punta) d'oro a quattro pali di rosso (R. C. d'Aragona), nel 2° (fianco destro) e 3° (fianco sinistro) d'argento all'aquila reale di Sicilia, monocipite e di nero, al volo spiegato, imbeccata, lignata, membrata, armata e coronata all'antica d'oro (Reale ed Imperiale Casa di Sicilia-Svevia e delle Due Sicilie); III: di rosso alla croce potenziata, accantonata da quattro crocette, il Lutto d'oro (Gerusalemme); IV: nel cuore e sul Lutto: rimestato d'argento alla granata di verde, aperta di rosso, gambuta e fogliata di verde (Granada); V: di rosso a due fasce d'argento (R. ed I. Casa d'Asburgo Austria); VI: controinquantato: nel 1° e 4° d'oro al leone di nero lampassato, bugnato, armato e coronato di rosso (Fiandra), nel 2° e 3° d'argento all'aquila di rosso, imbeccata, bugnata, membrata, armata e coronata d'oro, al volo spiegato (Marchionatus sacri imperii parte del Ducato di Brabante); VII: d'azzurro a tre gigli d'oro posti in fascia (R.C. di Francia) alla bordura scaccheggiata d'argento e di rosso (Borgogna Moderna); VIII: bandato d'oro e d'azzurro (Borgogna Antica); IX: di nero al leone coronato d'oro, lampassato, bugnato ed armato di rosso (Ducato di Brabante); Scudo: ad ancile, accartocciato ed accollato a corona, trionfale; Corona: reale, chiusa, rabescata.

Stato di conservazione:

parzialmente eroso e mutilo sotto la concavità sottostante della corona trionfale





Stemma Alagona d'Aragona (sec. XVI-XVII) sul Palazzo Alagona (Via Roma, n. 44). Monolite scultoreo (secc. XVI-XVII)

Arma: d'oro a sei clipei di nero, 2 su 2 su 2 (Alagòn de Aragòn);

Scudo: ispanico, accartocciato, accollato all'aquila reale ed imperiale, bicipite, di nero, al volo spiegato e alle due teste divergenti imbeccate e coronate all'antica d'oro; Corona: dei "Grandes de Espana" (circulo de oro enricjuecido de piedras preciosas, con ocho flo- rones al modo de hojas de apio, entrepuestos de una perla);

Elmo: (eroso): d'oro, rabescato, aperto, posto in maestà e piumato; Maxi scudo: accartocciato ed accollato ad un trofeo guerresco di due fasci di verghe annodati in decussé, di quattro stendardi di Cavalleria, di due tamburi e due bocche da fuoco posti in decussé; Supercorona: vicereale: cerchio d'oro bicordonato, rabescato, tempestato di zaffiri (5 visibili) e perle (4 visibili), innalzato da otto vette fio- ronate d'oro (5 visibili) e consacrate da quattro crocette (2 visibili).

Stato di conservazione:

pressocché in discrete condizioni, anche se, specie il campo dello scudo d'arma, necessiterebbe di un delicato restauro al fine di porre meglio in evidenza i sei clipei di nero. Il piedistallo di pietra, sopra la chiave di volta fogliata di acanto dell'arco a tutto sesto del pregevole portale sottostante, è, per altro, mùtilo dell'estremità destra.



Stemma Impellizzeri (sec. XVIII) sul coronamento del palazzo cognomònimo in via della Maestranza, n. 99. Monolite scultoreo in altorilievo

Arma: d'azzurro al pesce al naturale nonostante in un mare agitato d'azzurro e d'argento (Impellizzeri);

Scudo: a testa di cavallo ed accartocciato;

Corona: baronale: cerchio d'oro bicordonato, rabescato, e intorno al quale sono attorcigliati sei giri di perle a guisa di monile (tre visibili)

Storia e diritto onorifico: vds. sotto il precedente stemma del principale palazzo Impellizzeri (scheda n. 10).

Stato di conservazione: in discrete condizioni

- Storia e diritto. Casa patriziale e feudale di Siracusa, la cui filiazione risale al secolo XVI. Principe di Linguaglossa (R. Prov. di Re Filippo IV, 6, VI, 1625);

Barone di Maeggio (inv.ra 1782) e di Delia (inv.re 1771 e 1802); Trattamento di don e donna. D.M. di ricon. 8 aprile 1921.

- Precedentemente all'acquisto, nel 1778, di parte di Beneventano, l'edificio era stato posseduto ed abitato dai Migliaccio di Floridia (sec. XVIII), dai Borgia del Casale (sec. XVII) e della loro Commenda del S.M.O. di Malta (ab 1641) e dagli Arezzo della Targia (sec. XVI).

- Casa feudale e patriziale siracusana la cui filiazione risale ad Aldo de Arizzi, Cavaliere Romano, venuto in Sicilia per servire militarmente e guerrescamente Ruggieri II "il Normanno", primo Re di Sicilia (1130-1154).



Stemma Bonanno (sec. XVIII) sul palazzo co- gnomònimo in Via della Maestranza, 33. Monolite scultoreo in altorilievo (sec. XVIII) Arma: d'oro al gatto passante di nero (Bonanno)

Scudo: ad ancile ed accartocciato; Corona: patriziale - principesca, sormontata, circondata ed accollata, dalla sommità delle vette al sottostante, cerchio pluri- gemmato, da e a un lungo nastro ondato ed increspato, con inciso, in tutte lettere latine maiuscole, il motto: NEQUE SOL PER DIEM NEQUE LVNA PER NOCTEM; Elmo: principesco, in maestà; Cimiero: una fenice di nero sulla sua immortalità di rosso. RIVEDERE



Stemma Zappata (sec. XVIII) sul cantonale del palazzo Zappata - Gargallo tra il ronco Capo- bianco, e la via della Maestranza. Monolite scultoreo in mezzo e in altorilievo.

Arma: d'oro a cinque stivaletti scaccati d'argento e di nero in croce e decussata, alla bordura di otto scudetti sannitici d'oro alla banda di rosso (Zappata); Scudo: ad ancile ed accartocciato

Storia e diritto onorifico. Fam. patriziale in Messina, in Palermo, in Noto e in Siracusa dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, cui appartennero, tra gli altri, anche il marchese di San Florido Diego Zappata de Cardines, senatore nobile in Noto nel 1798-'99, e Rodrigo Zappata e Gargallo, marchese di Santo Floro, patrizio in Noto nell'anno 1812-13.

Questa famiglia è estinta dalla metà del sec. XIX.

Stato di conservazione: in discrete condizioni



Stemma Gargallo (sec. XVIII) sul cantonale del Palazzo Zappata-Gargallo, tra il ronco Ca- pobianco, e via della Maestranza. Monolite scultoreo in mezzo rilievo.

Arma: Diviso: nel I d'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre stelle di 7 raggi dello stesso, 2 in capo e 1 in punta, alla bordura merlata alla guelfa e d'oro, posta solo ai lati; nel II d'argento al gallo di rosso con la zampa destra alzata; innestato in punta: di rosso a 8 pali d'oro (Gargallo);

Scudo: ad ancile e accartocciato

Storia e diritto onorifico: vds. sotto lo stemma Gargallo (Scheda n. 18).

Stato di conservazione:  
parzialmente mùtilo in capo sicché urge un delicato intervento di restauro



Stemma Bianco (sec. XVIII) sulla sommità del portale del palazzo cognomònimo in Via della Maestranza, 104. Monolite scultoreo (sec. XVIII).

Arma: d'azzurro a nove stelle d'oro di otto raggi, ordinate 3 su 3 su 3 (Bianco)<sup>1</sup>;  
Scudo: perale - appuntito ed accartocciato; Corona: assente.

1 - Storia e diritto. Casa siracusana di nobiltà patriziale risalente al secolo XV e che, in progresso di tempo, s'investì del feudo di Formica, in territorio di Noto, tra il 1742 e il 1761, detenendolo sino al 1771. In quest'ultimo anni il feudo passava in possesso del dottor Paolo Cappellani da Palazzolo Acreide (Siracusa) che se ne investì il 10 marzo 1772, facendo sì che i suoi dipendenti diretti e legittimi - ex filio Giuseppe, ultimo investito il 31 agosto 1790 - chiedessero ed ottenessero il riconoscimento ufficiale statale del titolo specifico di «Barone di Formica» con D.M. 1, IV, 1937. Questi Cappellani risiedono oggi in Catania.

Stato di conservazione:

lo stemma richiede un urgente restauro conservativo previo distacco dei cinque cavi elettrici soprastanti



Stemma Signer (sec. XVII) sulla chiave di volta dell'arco del portale del palazzo oggi diversamente cognominato, in via della Maestranza, n. 93. Monolite scultoreo in altorilievo

Arma: d'azzurro alla croce d'oro cantonata da quattro corone patriziali all'antica (Signer o Insigner);

Scudo: ad ancile ed accartocciato;

Corona: patriziale, all'antica

Storia e diritto onorifico. Fam. Ispano-sicula ascritta alla "Mastra Nobile di Messina", negli anni 1587, 1591, 1594, 1597. Nobili di Messina (sec. XVI) Estinti.

Stato di conservazione: in discrete condizioni





Stemma Navanteri (sec. XVIII) sulla chiave di volta dell'arco del portale del Palazzo Navanteri (oggi posseduto dalla nob. sig.ra Bianco), in via Vittorio Veneto, 41 (già Mastrarua). Monolite scultoreo in altorilievo (sec. XVIII). Arma: d'azzurro al pino al naturale nascente dalla punta e da una sella di 8 raggi d'oro, a due leoni d'oro affrontati e controrampanti al tronco, e moventi, rispettivamente, dal cantone destro e sinistro della punta, ed entrambi sormontati in capo e sopra i rami arborei, a destra, da una torre d'oro bipiano, portata, finestrata e merlata, e, a sinistra, da tre teste di putti al naturale, crinite e poste di fronte; Scudo: ad ancile ed accartocciato; Corona: patriziale, all'antica; Storia e diritto onorifico: Fam. di nobiltà, patriziale, minifeudale ed onoraria di Siracusa del sec. XVIII e XIX. Signori di metà del suffeudo di Melilli (ab. 1776). Signori del suffeudo di Mandra di Donna (ab 1802). Marchese di Belfronte, titolo onorario concesso a Calcedonio Navanteri, Senatore Patrizio di Siracusa, nel 1810-11. (Reali Dispacci 12 e 21 luglio 1817). Stato di conservazione: in discrete condizioni





Stemma Gargallo (sec. XVIII) sul prospetto del palazzo cognomònimo in Ronco del Pozzo nn. 9/10. Monolite scultoreo in mezzo rilievo.

Arma: Diviso: nel I d'azzurro allo scaglione d'oro, accompagnato da tre stelle di sei raggi dello stesso, 2 in capo e 1 in punta, alla bordura merlata alla guelfa e d'oro, porta solo ai lati; nel II d'argento al gallo di rosso alla zampa destra alzata; innestato in punta: di rosso a 5 pali d'oro (Gargallo); Scudo: Ad ancile ed accartocciato Storia e diritto onorifico. Fam ispano-siracusana, patriziale e feudale, di Lentini e di Siracusa, la cui filiazione provata risale al secolo XVI. Nobili di Lentini (sec. XVI), nobili di Siracusa (ab 1661).

Baroni di Priolo Platamone (inv.re dal 1737 al 1803, cioè per lo spazio feudale, sino al 1813, di 76 anni).

Marchesi (sul diruto) Castello di Lentini (titolo onorario con R. Priv. di Re Ferdinando III di Borbone, 27 maggio 1794).



Stemma della Camera Reginale (1305-1536) Stato nello stato o quasi «regnum in regno», la Camera Reginale era costituita, oltre che di Siracusa, sua sede centrale, anche delle città regie di Lentini, Vizzini, Mineo, Paterno, Castiglione, Francavilla, Linguaglossa, S. Stefano di Biga e Pantelleria. Istituita il 28 agosto 1305, da Federico II d'Aragona, XV Re di Sicilia (1296-1337), fu assegnata, come datario, alla regione siciliana. Fu soppressa nel 1536 da Carlo V Imperatore, XXVI Re di Sicilia, etc. (1516-1556). Monolite scultoreo sulla chiave di volta all'arco a tutto sesto del portale. Via del Consiglio Reginale, n. 13

Arma: (di...) all'Arcangelo Gabriele aureolato, alato, catafrattato di tutte pezze d'argento, armato di spada dello stesso, al braccio destro flesso ed alzato e al sinistro semiflesso e con la mano impugnante una bilancia simboleggiante la Giustizia, e schiacciante, con i due piedi divergenti, tra collo e coda, il drago, simbolo del male Scudo: Trapezoidale

Stato di conservazione:

in discrete condizioni anche se richiede un urgente restauro conservativo



Stemma della Città (1634) sul Palazzo del Senato, in Piazza Duomo n. 4 Arma: (di verde) all'aquila monocipite (di nero) coronata all'antica (corona radiata d'oro) e con il becco rivolto verso sinistra, al volo destro chiuso ed alzato e al sinistro semispiegato ed abbassato, caudata, afferrante con gli artigli un fascio di fulmini (d'oro) posti in fascia, e caricata sul petto di un castello (d'oro) tripiano e trapezoidale muragliato, portato e finestrate (di nero) Scudo: ad ancile ed accartocciato, sostenuto e fiancheggiato da due deliziosi angeli chiomati ed alati, congiunti, ciascuno, a un cornucopia di frutta simboleggiante l'Abbondanza, l'Agricoltura, la Felicità e la Provvidenza. Una maschera, posta sotto la punta accartocciata dello scudo, orna e decora baroccamente lo stesso Corona: patriziale o civica: cerchio (d'oro) bicordonato, tempestato di gemme, fioronato ed imperlato. Monolite scultoreo Stato di conservazione: in discrete condizioni



Stemma di Filippo IV d'Asburgo-Austria-Spagna, (1621- 1665) Monolite scultoreo marmoreo (1634) Palazzo del Senato, P.zza Duomo, n. 4.

Arma: Plurinquantata: nel primo gran quarto: contrainquartato: nel I e IV: di rosso al castello d'oro turritomerlato dello stesso e di tre pezzi, chiuso, portato e finestrato di nero (Real casa di Castiglia); nel II e III d'argento al leone di rosso lampassato dello stesso e coronato d'oro all'antica (Real casa di Leone); nel secondo gran quarto: diviso-semitroncato: nel 1°: d'oro a quattro pali di rosso (Real casa d'Aragona); nel 2°: di rosso alle catene d'oro poste in cinta e in croce decussata, ed ornate, al centro, da uno smeraldo (Real casa di Navarra); nel II: inquartato in croce decussata: nel 1° (capo) e 4 (punta): d'oro a quattro pali di rosso (Real Casa d'Aragona), nel 2° (fianco destro) e 3° (fianco sinistro): d'argento all'aquila reale di Sicilia, monocipite e di nero, al volo spiegato, imbeccata, bugnata, membrata, armata e coronata all'antica d'oro (Reale ed Imperiale casa di Sicilia Sveva e delle Due Sicilie); nel terzo quarto: di rosso alla fascia d'argento (Reale ed Imperiale casa di Asburgo d'Austria); nel quarto quarto: d'azzurro a otto gigli d'oro, ordinati 4 su 4, alla bordura saccheggata d'argento e di rosso (Borgogna Moderna); nel quinto quarto: bandato d'oro e d'azzurro alla bordura di rosso (Borgogna antica); nel sesto quarto: di nero al leone d'oro lampassato, linguato ed armato di rosso (Ducato del Brabante); - al centro e in capo a tutto: d'argento a cinque scudi d'azzurro posti in croce, caricati, ciascuno, da cinque bisanti d'argento; alla bordura di rosso caricata di sette castelli d'argento (R.C. di Portogallo); - nel cuore e sul tutto: inquartato: nel I e IV: d'argento all'aquila di rosso, al volo semispiegato, imbeccata, bugnata, membrata, armata e coronata d'oro (Marchionatus Sacri Imperii); nel II e III: d'oro al leone di nero lampassato, coronato, linguato ed armato di rosso

(Fiandra); - nel cuore e sul tutto: innestato d'argento alla granata verde, aperta di rosso, gambuta e fogliata di verde (Granada); - al centro e in punta: diviso: nel I d'oro al leone, di nero, lampassato, armato e coronato di rosso (Fiandra); nel II: d'argento all'aquila di rosso al volo semispiegato, imbeccata, bugnata, membrata, armata e coronata d'oro (Marchionatus sacri imperii, parte del ducato di Brabante). Scudo: Sannitico-ispanico (arrotondato alla base), accartocciato ed accollato alla grande aquila bicipite Corona: Imperiale, Austriaca, aperta.



Stemma Beneventano (a. 1788) sulla parte sommitale e sopra il balcone centrale del palazzo cognomònimo in Piazza del Duomo, 3. Arma: d'oro al leone e all'orso di rosso affrontati e moventi da un monte di tre vette di verde (Beneventano); Scudo: ad ancile ed accartocciato; Corona: patriziale all'antica: cerchio d'oro bicornato, plurigemmato e svettato da otto fioroni d'oro (cinque visibili); Epigrafe: su lastra rettangolare, latina, composta in tutte lettere maiuscole nere e disposta in undici righe orizzontali e parallele, innalzata per infuturare la memoria e la gloriaa di Ferdinando III di Borbone, Re delle Due Sicilie, il 7 aprile 1816. Tre monoliti scultorei, due del 1788 e uno del 1816.



Stemma Gaetani (sec. XVIII) sul prospetto del palazzo cognomònimo in Ronco Gaetani n. 4 (Piazza del Duomo). Monolite scultoreo in alto rilievo. Arma: Diviso: nel I A: suddiviso: nel I: inquartato: nel 1° e 4° di rosso, nel 2° e 3° d'argento (Gaeta); nel II: d'oro a due pali di rosso (R.C. d'Aragona); nel II B: inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gemella (o doppia cotissa) ondata d'azzurro, controinnestata e posta in banda; nel 2° e 3° d'azzurro monocipite di nero, al volo spiegato e coronata all'antica dello stesso (Gaetani); Scudo: ad ancile ed accartocciato; Corona: principessa, chiusa: cerchio d'oro bicordato, rabescato, plurigemmato, sostenente otto vette fogliate d'oro (5 visibili), riunite con doppia curvatura sulla sommità e cimate da un globo d'oro cerchiato e crociato. Storia e diritto onorifico. Casa feudale e patriziale di Siracusa. Baroni e dinati (ab 1477) e marchesi - dinasti (ab 1602) dello stato feudale, castello e vassallaggio di Sortino; baroni - dinasti (ab 1543) e principi (ab 1631) dello stato feudale, castello e vassallaggio di Càssaro.

Fam. estinta nei Borghese, princi di Nettuno (Roma), pr. di Cassaro, pr. di Sabaci, marchesi di Spaccaforno - Ispica, etc., per successione a Casa Statella di Spaccaforno - Ispica, e, questa, a Casa Gaetani di Sortino e di Cassaro. Regie Lettere Patenti di Regio Assenso e R.D. 9 aprile 1928. Residenza: Rocca.

Stato di conservazione:

in discrete condizioni che non escludono un delicato restauro araldico - artistico per la maggior durata litica.



Stemma Reale di Carlo III di Borbone-Francia, XXXIV Re di Sicilia, etc. (1734-1759) sulla sommità del secondo arco superiore del portale centrale della Cattedrale (1728-1754) in piazza del Duomo. Monolite marmoreo scultoreo in altorilievo.

Arma: Plurinquantata di 12 Quarti: I: scaccata d'argento e di rosso (Borgogna Moderna); II: bandato d'oro e d'azzurro (Borgogna Antica); III: controinquantato: nel 1° e 4° di rosso al castello d'oro triturrato-merlato e muragliato dello stesso, portato e finestrato d'azzurro (Real Casa di Castiglia), nel 2° e 3° d'argento al leone di rosso lampassato dello stesso e coronato all'antica d'oro (R.C. di Leon); IV: controinquantato in croce decussata: nel 1° (capo) e 4° (punta): d'oro a quattro pali di rosso (R.C. di Aragona), nel 2° (fianco destro) e 3° (fianco sinistro): d'argento all'aquila reale monocipite di nero, al volo spiegato, imbeccata, bugnata, membrata, armata e coronata all'antica d'oro (Reale e Imperiale Casa di Sicilia-Svevia e delle Due Sicilie); V: di rosso a cinque castelli d'oro posti in croce decussata (Portogallo); VI: di rosso a due fascie d'argento (R. e I. C. di Asburgo-Austria); VII (o nel cuore): d'azzurro a tre gigli d'oro 2 su 1 (R. C. di Borbone); VOI - IX: bandato d'oro e d'azzurro (Borgogna antica); X: d'oro a sei gigli d'azzurro in croce decussata (Casa Farnese di Parma e Piacenza); XI: cappato, sul cantone destro del capo: bandato d'oro e d'azzurro (Borgogna antica), sul cantone sinistro del capo: di nero al leone d'oro lampassato, linguato ed armato di rosso (Ducato del Brabante), tra capo e punta: diviso: nel 1° d'oro al leone di nero lampassato, coronato, linguato, armato e coronato di rosso (Fiandra), nel 2° d'argento all'aquila di rosso al volo semispiegato, imbeccata, bugnata, membrata e coronata d'oro (Marchionatus sacri imperii, parte del Ducato di Brabante); XII: d'oro a cinque rotelle di rosso situate in orlo 1 su 2, e, in capo, una più grande d'azzurro (Toscana); Scudo: Sannitico-Ispanico, accartocciato ed accollato all'aquila monocipite di nero; Corona: Reale, chiusa, d'oro, rabescata





Stemma Torres (sec. XVII) sul timpano della trabeazione dell'arco del gran portale del Palazzo Vescovile in piazza del Duomo, n. 5. Monolite scultoreo in altorilievo

Arma: di rosso a cinque torri d'oro merlate dello stesso, portale-finestrate di nero e ordinate in croce decussata (Torres);

Scudo: ad ancile, accartocciato e sormontato

da un angelo crinito ed alato. Galero: Vescovile, verde

Storia e diritto onorifico. Fam. patriziale ispano-sicula dei secoli XVI e XVII, in messina e in Siracusa, illustrata, in quest'ultima, da mons. Giovanni Torres de Osorio (Vescovo di Malaga, 1632), 61° Vescovo di Siracusa, (1613-1619) ed Umanista, fondatore, l'8 aprile 1616, in Cattedrale, della Cappella del SS. Sacramento, e restauratore e ingranditore, nel 1618, del Palazzo Vescovile, sul cui prospetto tutt'oggi si legge:

D. JOAN DE TORRES EPISCOPUS SYRACUSANUS FECIT ANNO MDCXVIII





Stemma Nava (1625) alla sommità del cantonale del monastero di Montevergine interposto tra la via delle Vergini, la via S. Lucia alla Badia. Monolite scultoreo in altorilievo Arma: d'oro a quattro fascie d'azzurro controinnestate (Nava); Scudo: ad ancile appuntito ed accartocciato; Elmo: in maestà, ornato, da quattro piume d'oro e d'azzurro, frastagliate e svolazzanti, 2 a destra e 2 a sinistra, e moventi dal cercine Storia e diritto onorifico. Casa Ispano-sicula medievale (secc. XIV-XV) patriziale e feudale, siracusana e catanese infeudata di Pancali (1423) e di Bondifé (1433).

Estintasi alla fine del sec. XVII nei Francica, fece sì che questi ultimi, lentinesi, le succedessero di nome e d'arma, di diritto e di fatto, s'investissero del feudo baronale di Bondifé nel 1674 e nel 1755 e si cognomizzassero Francica Nava. Che fioriscono tutt'oggi in Catania con il titolo di barone di Bondifé. R.D. proprio 14, IV, 1912 e RR. LL. PP. 26,1,1913 di rinnovazione (per rinuncia)

Stato di conservazione:

in discrete condizioni, diversamente dall sottostante lapide epigrafica Nava spezzata e mutila per metà, e, come tale, in gran parte illeggibile



Stemma Migliaccio (sec. XVII), al centro del balcone del palazzo cognomònimo in via Pompeo Picherali, n. 20, e dirimpetto alla piazzetta San Rocco. Monolite scultoreo in altorilievo

Arma: d'azzurro alla pianta di miglio d'oro nascente dalla zolla erbosa e al tronco impugnato da un destro cherio al naturale (Migliaccio); Scudo: ad ancile ed accartocciato;

Elmo: ducale, in maestà, ornato da quattro piume d'oro e d'azzurro, moventi dal cercine e svolazzanti, 2 a destra e 2 a sinistra, e da due lam- brecchini frastagliati d'oro e d'azzurro, moventi anch'essi dal cercine e ricascanti ai lati dello scudo Storia e diritto onorifico. Casa siciliana plurifeudale risalente al secolo XVI e suddivisa nelle tre linee: I, dei principi di Bancina; II, dei duchi di Floridia (ab 1751 ); III, dei principi di Malvagna (ab 1743). Da Vincenzo Migliaccio e Bonanno, I duca di Floridia (inv. 1751) e da sua moglie Dorotea Borgia e Ran di baroni del Casale (vds. lo stemma Borgia), nacque in Siracusa, il 19 luglio 1770, l'unica figlia superstite Lucia Migliaccio e Borgia, duchessa di Floridia per successione, principessa di Partanna maritali nomina e in stato vescovile, e, infine, consorte amatissima, in seconde nozze, dal 1814, di Ferdinando I di Borbone, Re delle Due Sicilie (1816-1825), ma senza posterità. La fam. M. succennata è estinta.

Stato di conservazione: in discrete condizioni



Stemma Borgia (sec. XVIII) alla sommità del portale del palazzo cognòmonimo in Via Pompeo Picherali, 10 (l'edificio è però prospiciente anche Piazza del Duomo). Monolite scultoreo a mezzo rilievo (sec. XVIII).

Troncato: nel I d'azzurro al bue d'oro, passante, rivolto, sormontato da una stella di otto raggi tra due aquiloni, il tutto dello stesso, nel II d'azzurro a tre bande d'oro (Borgia)<sup>1</sup>; a testa di cavallo, sagomato, accartocciato ed accollato ad un trofeo militare e guerresco formato da una mazza d'oro e da un turcasso dello stesso, posti in decussé, due stendardi semispiegati ed anch'essi posti in croce, e da due tamburi posti in fascia ai lati della punta dello scudo;

Corona: patriziale all'antica.

1 - Storia e diritto. Casa feudale e patriziale di Siracusa, la cui filiazione provata risale al secolo XIV-XV. Baroni del Casale, feudo in territorio di Noto (R. Priv. di Re Martino d'Aragona, 26, V, 1403) con investiture dal 1453 al 1807. Fondatori della «Commenda Borgia» del S.M.O. di Malta (3, XII, 1641). Stato di conservazione:

Arma: Scudo in pessime condizioni e tali da non rendere lo stemma facilmente leggibile. Sicché urge un delicato restauro almeno con la pulitura della pietra



Stemma Arezzo della Targia (sec. XVII), nel Palazzo cognomònimo compreso tra Piazza Duomo e via delle Carceri Vecchie n. 6 - Monolite scultoreo (sec. XVII)

Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro a quattro ricci dell'uno nell'altro, due in capo e due in punta (Arezzo della Targia);

Scudo: ad aucile ed accartocciato;

Elmo: d'argento, rabescato e bordato d'oro, posto in maestà (di fronte), graticolato di undici pezzi d'oro con la gorgieretta dello stesso e con il cèrcine, di sostegno di cinque piumaggi frastagliati, incurvati e svolazzanti d'oro e d'azzurro



Stemma delle Reali Case di Castiglia, di Leone, di Aragona, di Aragona di Sicilia e delle Due Sicilie (1282-1516). Via delle Carceri Vecchie, n. 14

Arma: Inquartato: nel I e IV controinquartato: nel 1° e 4° (di rosso) al castello (d'oro) a tre torri merlate, chiuso, muragliato e portato (di nero) (REAL CASA DI CASTIGLIA); nel 2° e 3°: (d'argento) al leone (di rosso) coronato all'antica (R.C. di LEON); nel II e III: diviso: nel 1°: (d'oro) a quattro pali (di rosso) (R. C. DI ARAGONA); nel 2°: controinquartato e decussato, in capo e in punta: (d'oro) a quattro pali (di rosso) (R. C. D'ARAGONA), e, ai due lati: (d'argento) all'aquila monocipite, reale ed imperiale, (di nero), imbeccata, coronata all'antica e armata (d'oro), al volo spiegato e caudata (REALE ED IMPERIAL CASA DI SICILIA - SVEVIA E DELLE DUE SICILIE); Scudo: ispanico appuntito Monolite scultoreo  
Stato di conservazione: parzialmente abraso ma leggibile